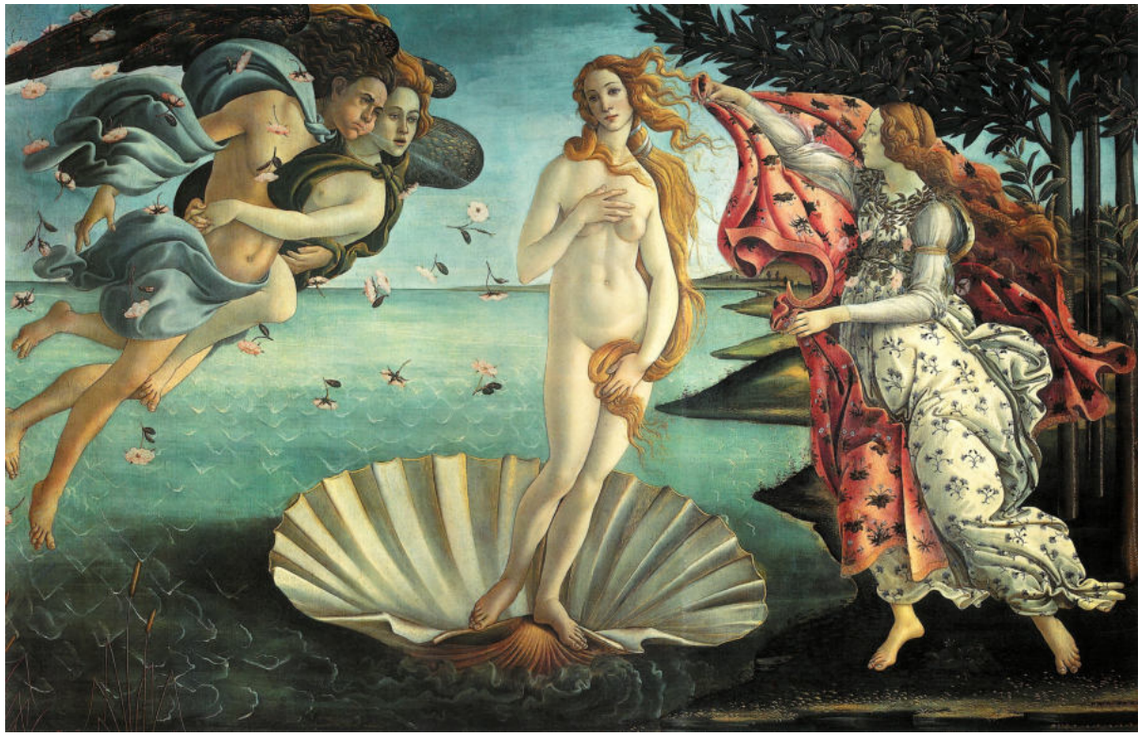
PROPAGANDA PER L’ELITE: il neoplatonismo



il circolo neoplatonico: l’Accademia Platonica nella Villa di Careggi (1459 - 1492)

Giuliano de’ Medici, Poliziano,
Pico della Mirandola

la Villa di Careggi: l’otium

LA CONCILIAZIONE TRA CULTURA FILOSOFICA
PLATONICA E TRADIZIONE CRISTIANA

il bello -> l’amore -> Dio

Il neoplatonismo: arte, bellezza, Nous

“Le opere d’arte sono lontane di tre gradi da quello che è l’essere in sé e sono facili a farsi per chi non conosce la verità (ombre creano, non entità reali)”.

–Platone (V-IV sec. a.C.), *Repubblica*, X

“Se poi qualcuno disprezza le arti in quanto creano imitando la natura, occorre innanzitutto dire che anche la natura imita qualcos’altro. È poi necessario sapere che le arti non imitano semplicemente ciò che si vede, ma risalgono ai principi razionali da cui deriva la natura; e inoltre creano da sé molte cose e completano ciò che per qualche aspetto è manchevole, possedendo la bellezza”.

–Plotino (III-IV sec. d.C.), Enneadi, Sul bello intelligibile

Noûs ⟷ Bellezza ⟷ Uomo

Contemplando la realtà, nel brillare del suo apparire, la nostra anima si dirige verso la Bellezza assoluta. In questo senso, **vedere** è pura contemplazione dell’Intelligibile.

↓

Quindi per Plotino l’arte non allontana di tre gradi dall’aletheia, ma anzi permette di risalire all’Uno.

“Lo splendore del sommo bene stesso rifulge nelle singole cose e, là dove più perfettamente rifulge, ivi soprattutto stimola chi vede quella cosa, eccita chi la considera, trascina e occupa tutto chi vi si avvicina, costringendolo a venerare uno splendore di tal genere più di ogni altro, come si venera una divinità, ed infine a non tendere a null’altro se non a che, deposta la precedente natura, egli stesso si trasformi in splendore. E ciò risulta chiaramente dal fatto che non è mai contento un uomo alla vista o al contatto con l’uomo amato e spesso esclama: “Quest’uomo ha qualche cosa in sé che mi brucia, mentre io non capisco cosa io stesso desideri!” Ove risulta chiaro che l’animo è acceso da quel divino fulgore che risplende nell’uomo bello come in uno specchio, e che per ignote vie catturato ne viene come da un amo trasportato in alto fino ad indiarsi. Ma Dio sarebbe, per così dire, un tiranno iniquo se ci spingesse a tentare di raggiungere cose che noi non potessimo mai ottenere. Per cui si deve dire che ci spinge appunto a cercare lui nell’atto in cui infiamma il desiderio umano con le sue faville”.

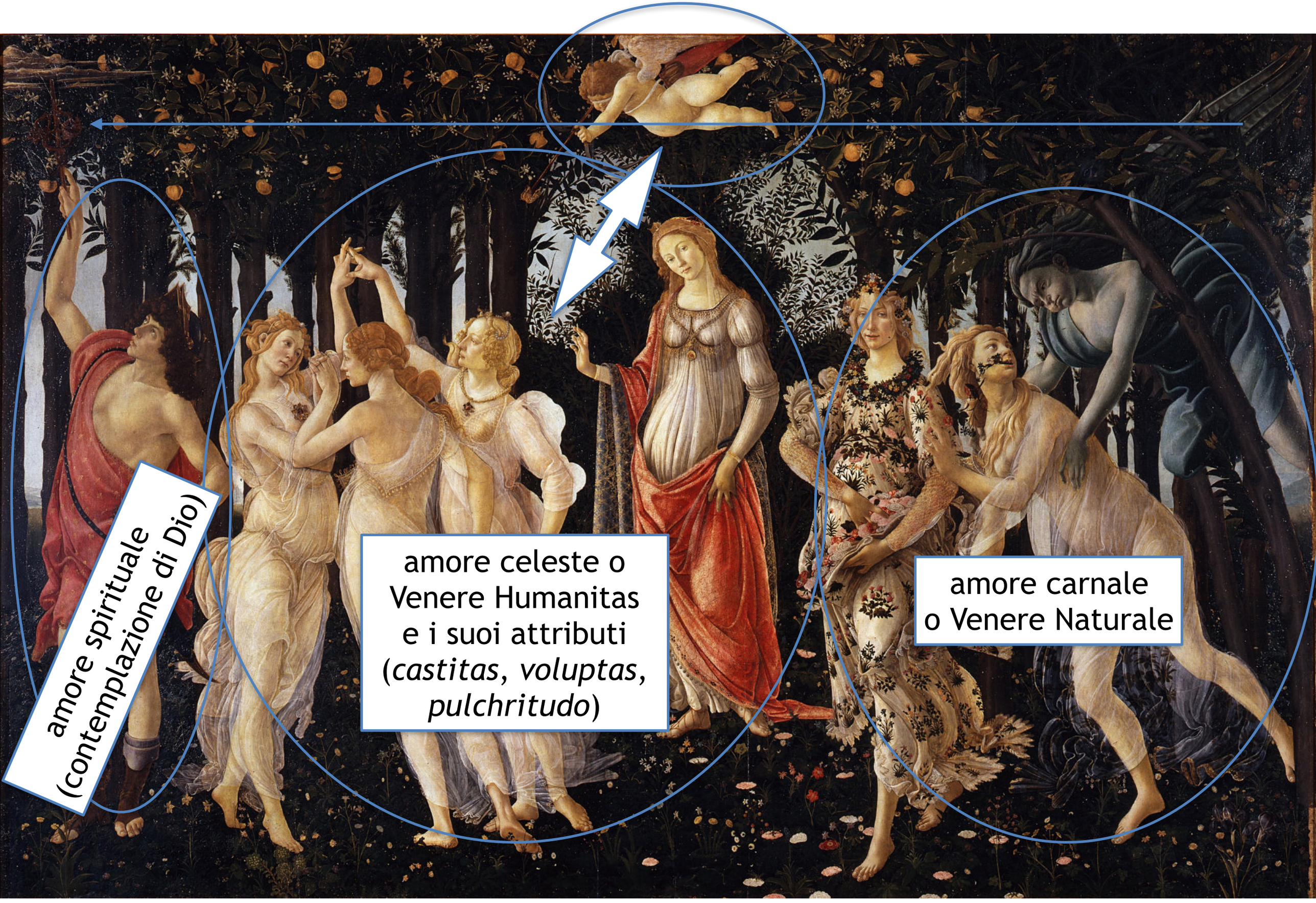
–Marsilio Ficino (1482), *Theologia Platonica*, XIV, 1

“L’uomo ascende ai regni superiori senza abbandonare il mondo inferiore, e può discendere al mondo inferiore senza abbandonare quello superiore”.

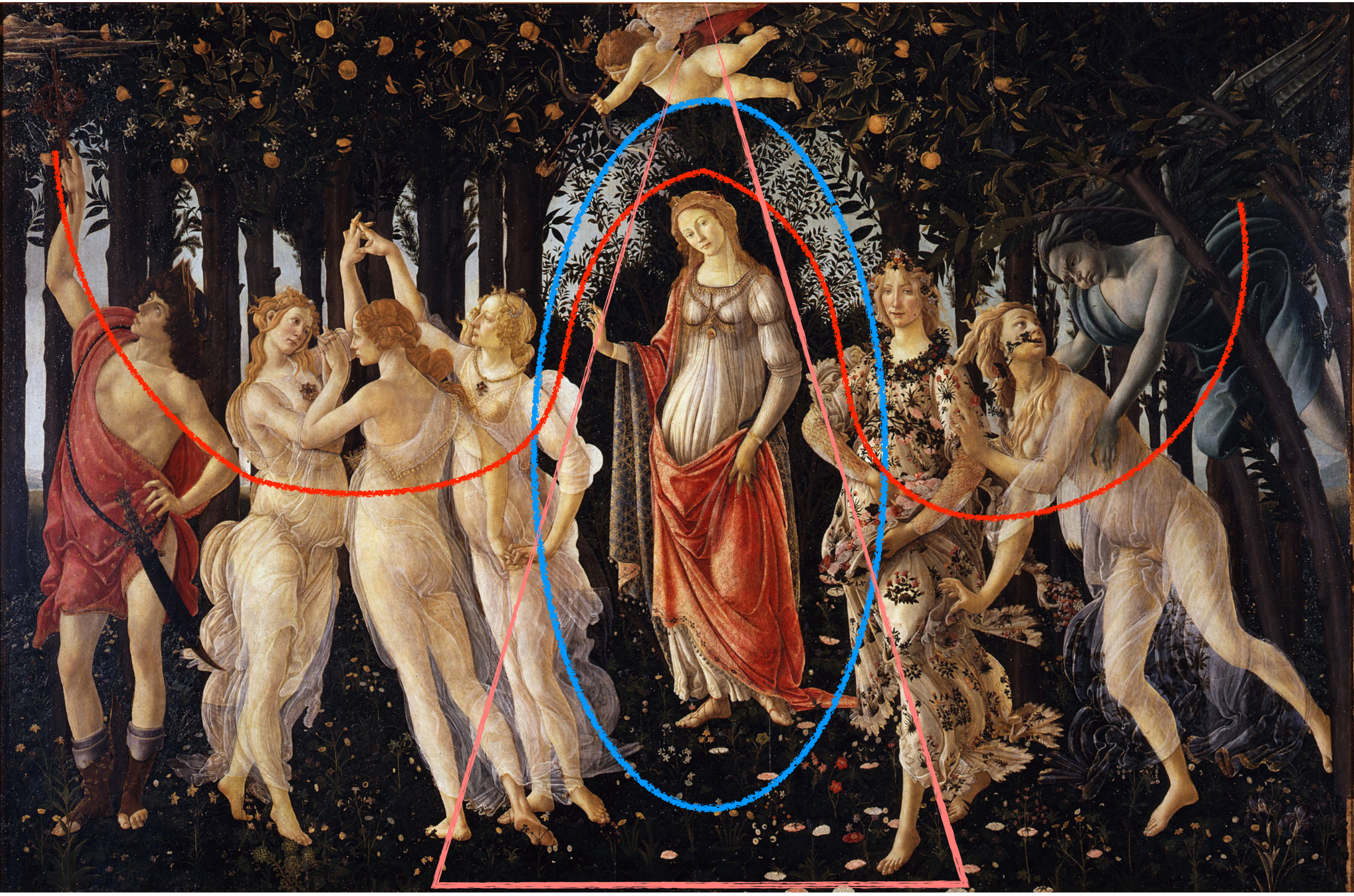
“Amore è desiderio di Bellezza”.

–Marsilio Ficino

Sandro Botticelli, ***Primavera***, 1477-78, tempera su tavola, 203x314 cm., Uffizi



IL SIGNIFICATO DEL SOGGETTO: la lettura di Ernst Gombrich e Erwin Panofsky



© LESSING ARCHIVE #40070166 ©